

Indagine sui finanziamenti al consulente di Renzi e Pinotti

Nel fascicolo per bancarotta sugli ex soci di Babbo Tiziano compare anche Roberto Donnini che ha curato le campagne elettorali di Matteo ed è adesso nello staff del ministro della Difesa

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nell'inchiesta di Cuneo per bancarotta fraudolenta contro nove indagati, di cui *La Verità* ha parlato ieri, è finito sotto la lente d'ingrandimento anche il

finanziamento a una società appartenente a uno dei guru della comunicazione di Renzi, Patrizio Donnini, attuale collaboratore del ministro della Difesa Roberta Pinotti.

a pagina 3

► I SEGRETI DEL PREMIER

Le indagini sui finanziamenti all'uomo di Renzi e della Pinotti

Nell'inchiesta per bancarotta che coinvolge gli ex collaboratori di babbo Tiziano, emerge il denaro girato alla società di Patrizio Donnini, ex guru delle campagne elettorali di Matteo e oggi nello staff della Difesa

di **GIACOMO AMADORI**

■ Nell'inchiesta di Cuneo per bancarotta fraudolenta contro nove indagati di cui vi abbiamo parlato ieri, è finito sotto la lente d'ingrandimento anche un finanziamento a una società di Patrizio Donnini, uomo comunicazione di Matteo Renzi e di diversi big del Pd e attuale collaboratore del ministro della Difesa Roberta Pinotti. Infatti quel finanziamento sarebbe stato elargito dopo una triangolazione sospetta con la Eventi 6 della famiglia Renzi. L'operazione da cui partono gli inquirenti è quella citata nella richiesta di rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta dell'imprenditore piemontese Mirko Maria Provenzano, in passato collaboratore dei Renzi: «con il contributo» di Bruno Pagamici, commercialista e consulente, «effettuava un pagamento con data del 31 agosto del 2012 (attività non prevista nell'oggetto sociale) per euro 250 mila alla Soluzioni grafica sas (società di Donnini ndr), operazione fatta risultare come «affitto azienda» dalla Web&press edizioni srl di Firenze (altra società di Donnini ndr) contabilizzando e mantenendo in contabilità un credito di 80 mila euro nei confronti della Soluzioni grafica sas nel bilancio al 31 dicembre 2012 benché la stessa fos-

se stata sciolta senza liquidazione il 24 ottobre 2012». Ufficialmente al centro di questo giro di denaro c'era un settimanale locale, *Il Reporter*, utilizzato da Renzi come bollettino per la sua scalata a sindaco di Firenze e per pubblicizzare la successiva attività. Uno dei direttori è stato Marco Agnolletti, in seguito portavoce a Palazzo Vecchio di Renzi e dell'attuale primo cittadino Dario Nardella. Conviene anche ricordare che la Web&press nel 2012 finì al centro di alcune polemiche per aver ricevuto nel 2009 36.800 euro dall'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi, condannato in Appello a 7 anni per aver sottratto circa 25 milioni di euro di fondi pubblici alle casse del partito.

L'ORIGINE DEI SOLDI

Ma torniamo all'inchiesta di Cuneo. I soldi partiti dalla Direkta in direzione della società di Donnini avevano un'origine diversa. Infatti, sempre il 31 agosto del 2012, la Eventi 6 della famiglia Renzi sovvenzionava (anche in questo caso attività non prevista nell'oggetto sociale) la Direkta con 200.000 euro sotto forma di «finanziamento infruttifero per liquidità». Per gli uomini delle Fiamme gialle di Genova, che per primi hanno indagato sull'operazione, il denaro della Eventi 6 alla Direkta servì «per finanziare» il quarantenne

Donnini, in gravi difficoltà economiche. Una versione che i diretti interessati hanno sostanzialmente confermato davanti ai magistrati. Per esempio Provenzano ha spiegato: «Tiziano Renzi mi mise in contatto con il signor Donnini Patrizio (...) il quale mi spiegò del suo lavoro nell'ambito editoriale e del fatto che un suo giornale, *Il Reporter*, fosse distribuito in 100/150 mila copie al mese nella città di Firenze a cura di Poste italiane. (...) Tuttavia il Donnini per concedermi l'affitto del ramo di azienda del Reporter mi disse che aveva delle difficoltà economiche con un'altra sua società e cioè la Soluzione grafica sas ed aveva bisogno di 250 mila euro di prestito. (...) Pertanto, tornai da Renzi esponendogli il problema e chiedendogli se quei soldi poteva prestarmeli lui, magari non tutti ma almeno 200 mila euro (...)». Qualche mese prima, ai Pm di Genova, Tiziano Renzi, al-



l'epoca indagato per bancarotta fraudolenta e poi archiviato, aveva dichiarato: «Provenzano mi chiese un aiuto per rilevare un ramo d'azienda da Web&press, io avevo rapporti con Direkta e sapevo che avrei preso i miei soldi, scalandoli da quello che avrei dovuto versare loro per le prestazioni rese a Eventi 6. Faccio presente che in realtà il mio prestito è stato ancora maggiore perché un altro ramo d'azienda di Web&press è stato rilevato dalla Kopy3 della compagna di Provenzano, Contorno Erika. E io ho finanziato anche lei con altri 160 mila euro». Il prestito dunque venne concesso e Donnini ricevette i soldi necessari a evitare il fallimento e la consegna dei libri in tribunale. Documenti che avrebbero permesso ai magistrati di sfruculiare nei conti delle campagne elettorali renziane. Un rischio che è stato accuratamente scongiurato. Infatti due mesi dopo aver ricevuto il prestito finanziario, Donnini ha chiuso la sua creatura dichiarando di non avere «debiti da estinguere». Neppure quello nei confronti della Direkta che nel 2014 sarebbe rovinosamente fallita. Nei mesi successivi Donnini si dimostrò anche un cattivo pagatore, per lo meno secondo quanto affermato da Provenzano agli inquirenti: «L'accordo così come pattuito non fu rispettato dal Donnini Patrizio che non pagava nulla. A questo punto decisi di girare il credito di Direkta e Eventi 6 per il residuo di 170 mila euro con apposita scrittura privata (...)». Un credito che i Renzi si accollarono, consci delle difficoltà del suo incasso.

CATTIVA REPUTAZIONE

Un altro indagato, il commercia-
lista Pagamici, in Procura ha du-

ramente criticato gli affari realiz-
zati sulla direttrice Cuneo-Firen-
ze: «Posso dire che dalle frequen-
tazioni con il signor Tiziano Renzi
a volte Provenzano, nel corso dei
suoi contatti diretti, tornava a ca-
sa con novità non proprio positive
e cioè, per esempio, quando ha
portato a termine alcuni accordi
in Toscana per l'affitto di rami d'a-
zienda relativi al settore dell'edi-
toria, che secondo me non erano
interessanti. Tuttavia il Proven-
zano mi metteva al corrente di
questi accordi solo a cose fatte.
Un'operazione a mio parere scel-
lerata è stata quella del finanzia-
mento elargito a favore di Donnini
Patrizio di Soluzioni grafica di
Firenze che alla fine risultò un
pessimo affare per Provenzano». Pagamici ha citato anche Lilian Mammoliti, bionda professionista fiorentina: per un periodo Provenzano e la sua compagna Contorno le avrebbero affidato la contabilità delle loro società. Mammoliti è l'ex moglie di Donnini e possiede il 50 per cento delle quote della Dotmedia, la grande agenzia di comunicazione del renzismo, quella che per esempio si occupa della Leopolda e che ha seguito il camper di Matteo Renzi nella corsa per le primarie del Pd. Sino al 2011 il 50 per cento delle quote erano in mano a Donnini, fondatore ed ex membro del cda della Dotmedia. Gli attuali proprietari dell'agenzia sono tutti professionisti legati a doppio filo al Giglio magico. Per esempio uno dei soci, Alessandro Conticini, ha posseduto il 20 per cento delle quote della Eventi 6, mentre suo fratello Andrea, ex agente della Dotmedia, è il cognato di Matteo Renzi. Matteo Spanò, invece, è il presidente del Credito cooperativo di Pontassieve in quota premier. Non è finita. Lo stesso Don-

nini e l'amministratore unico della Dotmedia Davide Bacarella (detiene il 10 per cento delle quote) sono entrati nell'agosto del 2015 nell'ufficio di Gabinetto del ministro della Difesa Roberta Pinotti. Bacarella, in cambio di 36.000 euro lordi annui, ha il compito di «valorizzare il ricorso alle tecnologie informatiche multimediali», mentre Donnini, con un compenso di 50.000 euro, deve provvedere alla programmazione e alla pianificazione di iniziative volte a far conoscere all'opinione pubblica «le azioni poste in essere dal Ministero della Difesa». I loro contratti scadranno al termine del mandato governativo.

CORSO DI RECUPERO

Patrizio, come risulta dal curriculum, ha avuto anche molti altri incarichi nell'ambito del Pd renziano: per esempio ha seguito le campagne elettorali di molti big del partito, nonostante il curriculum zoppicante. Infatti dopo le fallimentari imprese editoriali, Donnini, nel 2012, quasi quarantenne, si è iscritto a un corso di recupero di anni scolastici a Boscoreale in provincia di Napoli e in un biennio si è diplomato in ragioneria. Da allora Donnini ha iniziato a collezionare incarichi e visibilità, forse con l'ausilio della Madonna di Medjugorje, che ha imparato a pregare nei viaggi condotti con Tiziano Renzi in terra bosniaca. Nel 2016 è entrato in quota renziana nel consiglio direttivo dell'associazione Fino a prova contraria, un variegato think tank che punta «a una giustizia equa ed efficiente» e non risparmia strali alle toghe. Utile testa di ponte per le future battaglie antimagistratura dei Giglio magico renziano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA